

FB 022

16 ottobre 1995 iniziamo l'intervista a Rovaris Elio, Messuia, 4^a brigata seconda divisione; iniziamo parlando del periodo prima della guerra, la formazione personale, quanti eravate in famiglia, l'infanzia la scuola eccetera, fino ad arrivare alla guerra, al periodo del fascismo.

La mia famiglia è sempre stata antifascista, da tanti anni, mio padre era un facchino del porto, avevo due fratelli ed una sorella, mia sorella del '22, io sono del '24 e mio fratello del '27, che è già morto lui. Prima della guerra mi avevano già messo in prigione una volta, avevo 15, 16 anni

(Baz.) Come mai?

Perché mi conoscevano che ero un antifascista. La seconda volta, il 25 luglio, mi hanno messo in prigione, io non avevo fatto niente si vede che ero preso di mira; mi han portato dai carabinieri, lì in piazza del collegio; lì mi hanno tenuto due o tre ore, poi facevano gli interrogatori. Questi interrogatori venivano spesso sommati a botte. Ed io ho sopportato queste botte, poi ci hanno portato alle giudiziarie e lì ho pensato che ormai era finita per noi. So che una mattina ci incatenarono per portarci al tribunale militare di Torino.

(Baz.) Ma proprio senza un giudizio, proprio incarcerati.....

Peggio dei carcerati

(Baz.) Come mai, papà aveva dei problemi coi fascisti?

Mia mamma era una antifascista

(Baz.) Aveva dei problemi coi fascisti?

Mia madre aveva un pò di problemi, ma non l'han potuta mai prendere nel sacco perché era una donna.... (fa un gesto che significa -molto intelligente-) mio padre era un uomo un pò più facile, cercava di fare una vita un pò, per non prenderle

(Baz.) Cosa faceva papà?

Portuale; quindi a me mi han messo in prigione, ne ho passato di belle e di brutte, poi quella mattina che dovevamo partire, c'era un treno alle 4; ci avevano

Rovaris Elio

messo i ferri e tutto, colle catene; poi il treno è passato e poi ci hanno liberato e ci hanno lasciato dormire tranquilli. Alla sera siamo usciti dopo 15 giorni. Ci han fatto uscire e quindi ho continuato a lavorare fino all'otto settembre

(Baz.) Lavorato dove?

Un pò di qua, un pò di là, come si poteva fare, perché noi posti privilegiati non ne avevamo.

(Baz.) Prima della guerra lavorava già?

Sì, prima della guerra lavavo i pullman, studiavo e poi all'estate lavavo i pullman. Si faceva per guadagnare, facevamo come le lumache noi

(Baz.) Andava a scuola, molti non hanno potuto

Come le formiche, come le lumache, che ammucciavano, poi all'inverno avevamo questi quattro soldi. Allora si studiava come si poteva

(Baz.) Colla mamma parlavate mai di politica?

Con mia mamma ne parlavamo sempre di politica, lei era una grande antifascista; lei era di Diano Gorleri, lei non apprezzava, lei le dittature fasciste, le dittature padronali non le voleva; era una gran socialista. Un giorno volevano farle alzare una bandiera fascista, lei si è rifiutata, le han dato un calcio nel sedere. Poi è venuto l'otto settembre, io ho temporeggiato un pò ad andare perché, dico la verità, avevo un pò di paura delle armi, non ho mai maneggiato un'arma, poi alla fine mi è toccato andare in montagna perché non potevo più stare a Diano Gorleri, ero ricercato, tutti i momenti erano lì, ed allora ho dovuto andare in montagna

(Baz.) Ma come mai, ricercato per via della madre?

No, no ero renitente alla leva

(Baz.) Ah è vero

Perché han chiamato il '24 e il '25; in tempo prima di finire la guerra avevano già chiamato una parte del '24 in marina.

(Baz.) Il fratello dov'era?

Roberto Elco